

La sala ex Poste di Palazzo dei Pio accoglierà da sabato 26 ottobre a domenica 3 novembre la personale "Le sfumature dell'anima", compresa in Esposizione d'Arte 2013, del pittore carpigiano Enrico Davolio. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19, sabato e festivi anche dalle 10 alle 12,30. L'ingresso è libero e gratuito.

Il ministro Saccomanni, plenipotenziario della Bce in Italia, sostiene che agli Italiani bisogna dire la verità. Siamo d'accordo, solo che lui non gliel'ha ancora detta. Proviamo ad allungare lo sguardo oltre alle miserabili beghe di partito, al teatrino della politica, che ormai non fa nemmeno più ridere, e al polverone mediatico su immigrazione e amnistia, utile a distrarre l'opinione pubblica. Cosa sta facendo, intanto, quatto quatto, il governo? Cerca di aggiustare i conti come può, ma nulla più.

Abbiamo spiegato la settimana scorsa le vere ragioni dell'aumento dell'Iva (riequilibrio della bilancia dei pagamenti: obiettivo centrato in pieno), solo che ora l'Iva sta per aumentare di nuovo colpendo i generi di prima necessità, che non sono certo d'importazione.

Raddoppiare l'Iva sul latte non ha riflessi sul commercio con l'estero, ma consente tuttavia di turare le falle apertesesi con il precedente aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento. In altri termini, se i consumi voluttuari calano (devono calare), il gettito fiscale da cosa deve essere assicurato? Dai consumi essenziali, incomprimibili. Ecco

Nelle ultime settimane sembra esser ritornata un po' di fiducia a livello globale, così come dimostrano alcuni indicatori macroeconomici e come anticipato dal buon recupero dei mercati finanziari.

Ma a dire il vero sono state le elezioni tedesche a mantenere la calma e la stabilizzazione della paura e di conseguenza con nessun evento drammatico i mercati ne hanno beneficiato. Eppure lo stesso governatore della Bce, Mario Draghi, ha ribadito di recente che persistono i rischi di recessione sull'eurozona perché la ripresa in atto è ancora fragile, seppur con qualche timido segnale di risveglio.

Questo avviso ai mercati da parte del Governatore è apparso un ulteriore monito al nostro paese affinché attui quelle riforme strutturali che richiede l'Europa, perché dal punto di vista della crescita è ancora molto indietro rispetto ai principali paesi europei. E il nostro sistema bancario è tutt'altro che assestato ed è ancora affamato di liquidità, come dimostrano i dati sulla percentuale di rimborsi dei prestiti concessi con le

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

E diciamola, la verità

quindi l'aumento previsto delle aliquote dal quattro all'otto per cento (quindi aumenterà anche l'Iva sui libri, ad esempio). E già si sa che la nuova *Service tax* partirà da un'aliquota pari a quella dell'Imu sulla prima casa (quella trionfalmente abolita dal duo Berlusconi-Alfano). D'altra parte queste sono le indicazioni unanimesi della Troika (Fondo monetario internazionale, Bce e Unione europea), quindi non si scappa: spostare la tassazione dal lavoro ai consumi e ai patrimoni. In cambio pare che arriverà una mini riduzione del cuneo fiscale e quindi del costo del lavoro, stimabile mediamente, per ogni lavoratore in cento euro all'anno. Cifra risibile, con tutta evidenza, e di nessun impatto economico. La commedia, dalla politica, si sposta all'economia.

Il guaio è che tutte queste manovre e manovrine, che non fanno altro che aumentare l'incertezza del quadro economico e a creare difficoltà agli opera-

tori, sono solo cure palliative. Nessun provvedimento del governo infatti mira a ridurre il debito pubblico e quindi la quota di interessi che pesa come un macigno sul bilancio dell'Italia. Questa è la verità che Saccomanni dovrebbe dire agli Italiani: se non si riduce il debito pubblico e se non c'è crescita economica l'Italia non ce la può fare. Può tirare a campare, per un po', prolungando all'infinito la recessione, ma non può farcela se non scioglie i nodi strutturali.

Questa consapevolezza è diffusa da tempo tra gli economisti, ma non altrettanto tra i cittadini. Qualche dato, desunto da fonti attendibili: il debito pubblico, dal 2007, è aumentato di 450 miliardi mentre ne sono stati persi 140 di Pil. Arduo pertanto mantenere in equilibrio, in futuro, il rapporto debito-Pil, come ci chiedono le istituzioni finanziarie e comunitarie. Il Pil dovrebbe crescere almeno del due o tre per cento l'anno, ma di questo non vi

è alcuna evidenza (anzi il paese sta vivendo un drammatico processo di deindustrializzazione). Inoltre si dovrebbe raggiungere un surplus primario del 5,5 per cento del Pil, vale a dire 90 miliardi (mentre oggi l'avanzo è di soli 38 miliardi). Anche in questo caso siamo ben lontani dall'obiettivo.

Dovrebbe poi stabilizzarsi, e quindi smettere di aumentare, il flusso degli interessi pagati sul debito pubblico, cosa che non dipende solo da noi, ma anche dall'andamento dei mercati internazionali: basta un nulla, un peto dei repubblicani al Senato Usa e i tassi possono schizzare in alto all'improvviso. Ora, in ogni caso, paghiamo circa 90 miliardi all'anno di interessi (lo ricordiamo a Cretinetti, che sosteneva in campagna elettorale che lo spread era un'invenzione dei suoi avversari politici). Riforme strutturali sono possibili, ma richiedono tempi biblici, mentre siamo esposti ogni giorno

alle bizze dei mercati. Fortunatamente siamo anche troppo grandi per fallire (ricordiamo tutti che a suo tempo si scelse di far fallire l'Argentina, ma si salvò il Brasile che aveva un debito assai maggiore) quindi nell'immediato non ci tocca il destino della Grecia. Tuttavia non si vedono vie d'uscita, non almeno con i pannicelli caldi del governo Letta. Né si intravedono possibilità di manovra ulteriori nelle pieghe del bilancio, a meno dell'assunzione di drastici provvedimenti.

Le ricette possibili? Alleggerire il carico del debito pubblico, aumentare la competitività del sistema, ridurre la pressione fiscale, per rilanciare l'economia. Per far questo però, come dice il segretario della Fiom Landini, bisognerebbe prendere i soldi dove ci sono. Secondo voi, dove li prenderanno?

C'è però un'alternativa, altrettanto fosca: trascinare l'opera di risanamento a tempo indeterminato, senza sviluppo e senza prospettive, col rischio dell'esposizione a shock internazionali. Insomma ci prenderanno per sfinito e ci costringeranno a invocare la patrimoniale, dopo aver bruciato un paio di generazioni di giovani.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

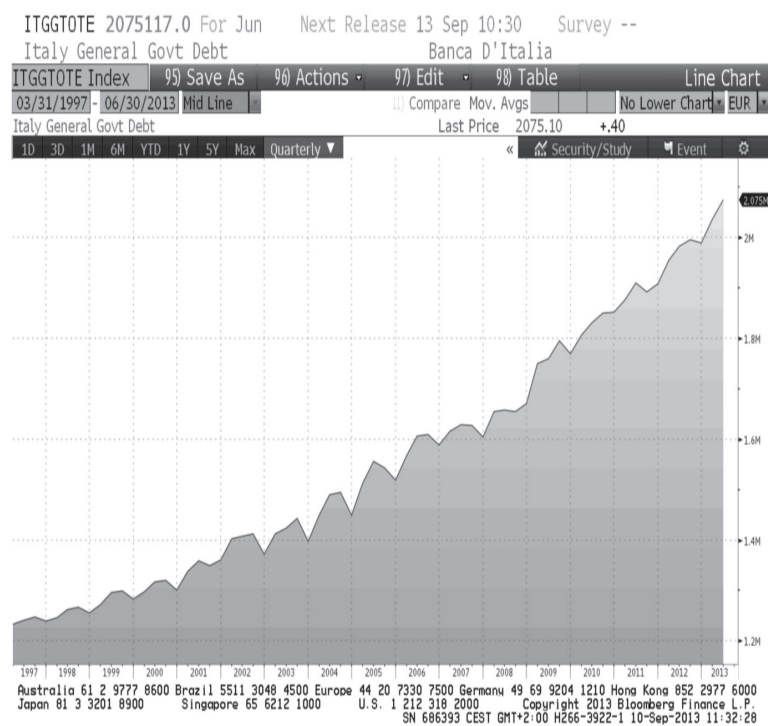
Senza vere riforme rischio Troika per l'Italia

operazioni di Ltro - di rifinanziamento a lungo termine - pari a un misero dieci per cento. Per cui il fatto che le nostre banche debbano ancora restituire quasi tutto il capitale ricevuto temporaneamente dalla Bce rende il sistema bancario italiano ancora molto fragile. Anche per questo motivo esse continuano a preferire il possesso di titoli di stato piuttosto che prestare soldi a famiglie e imprese.

Ma procedendo di questo passo la crescita resterà pura utopia e se presto non dovessero arrivare le famigerate riforme strutturali atte a garantire il vero slancio e la maggior competitività alle nostre imprese, rischia-

mo di ricadere nella tempesta dell'autunno 2011. A quel punto il nostro destino sarebbe segnato, così da subire quanto meno l'ingresso dei commissari della Troika (Bce, Fmi e Unione europea): i paesi periferici, in primis la Grecia e il Portogallo, che sono stati oggetto di intervento della Troika sono praticamente a sovranità quasi nulla e i tagli drastici ai conti pubblici non hanno fatto altro che impoverire maggiormente la popolazione.

Come dire, paese avvisato mezzo salvato... Infine, di seguito mostriamo per dovere di cronaca l'andamento esplosivo del nostro debito pubblico, ormai prossimo alla soglia dei 2



mila 100 miliardi di euro, e che rappresenta il principale freno alla possibilità di introdurre

nuove risorse per la crescita, sicché l'unica via resta il taglio drastico alla spesa pubblica.

Vendo ciclette per fitness con ciclocamera magnetica che registra: Tempo dell'esercizio; Velocità; Distanza percorsa; Cardiofrequenza; Calorie bruciate. Praticamente nuova, usata pochissimo. 98 euro trattabili Flavia - Carpi (Modena) 388.9218759

SETTEGIORNI

Un lettore pubblica sul profilo Fb di Voce la foto del volantino propagandistico appeso alla recinzione di una scuola di Carpi e si chiede: ma secondo voi è giusto e regolare usare la recinzione di una scuola pubblica per affiggere la pubblicità di una palestra privata? Replica una signora: "Chi (anzi: Ki) se ne frega, le scuole di Carpi sono talmente scalinate e obbrobriose che gli appenderei pure mutande e calzini, se potessi". Sicché il primo lettore chiosa a sua volta un lapidario: "Io me ne frego". Verrebbe da chiedere ai signori in questione se abbiano mai visitato qualche scuola non diciamo del Sud del Paese, ma anche di ampie aree del Nord e del Centro, per sentirsi autorizzati a esprimere una simile cifra di disprezzo per la scuola pubblica di Carpi. E colpisce questo dilagare del verbo "fregarsene" che, insieme al sostantivo "furbo", parrebbe esprimere oggi il degradato senso della comunità e l'assoluta mancanza di spirito pubblico.

A proposito di degrado: sono spuntate erbacce sui marciapiede di via XX Settembre e un quotidiano documenta con foto l'insolito evento.

Erbacce, uguale ad abbandono e decadenza: e dire che, ai bei tempi, la contrada in questione, nota alle cronache dialettali come "Tiradòra" per la professione di alcune residenti, ospitava un via vai incessante, mentre per diversi anni vi si è tenuta una sagra vivacissima che continuò la tradizione dell'attrarre, sia pure con altri argomenti.

Ci tocca guardare un po' anche alla politica. Giuseppe Schena, sindaco di Soliera, è candidato alla segreteria provinciale del Partito democratico. E' interessante osservare quanto Soliera sia più generosa di Carpi nel produrre dirigenti per il centrosinistra. Con Davide Baruffi il paese aveva già dato al Pd un segretario provinciale diventato poi parlamentare. Alla Legacoop il presidente Lauro Lugli è solieresese. Un candidato sindaco a Carpi, Roberto Arletti, viene da lì. E se si va un po' indietro risultano solieresesi il sindaco per antonomasia, Bruno Losi, ma anche tanti ex consiglieri, dirigenti o assessori come Lella Rizzi, Walter ed Erio Dondi, Rino Guaitoli, Arrigo Sacchi, Cilio Storchi, Celsino Spinelli. E noi qua, a credere che il meglio esca dalla scuola del Kalinka...

VOCE

Anno XX, numero 40
17 ottobre 2013

Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florio Magnanini (direzione@voce.it)

In redazione
Rossana Caprari (rcaprari@voce.it)
Fabrizio Stermieri (web@voce.it)

Servizio sport
Enrico Ronchetti (sport@voce.it)
Davide Setti

Collaboratori (redazione@voce.it)
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini, Paolo Covezzi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Carlo Mantovani, Giovanni Sogari, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini

USP

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Foto Video e segnalazioni (tv@voce.it)
Adriana Vicidomini

Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)

Segreteria di redazione
Claudia Rosini (amministrazione@voce.it)

Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Margherita Ferrari (margheritaferrari@voce.it)
Judith Waldner (pubblicita@voce.it)

D&FPubblicità
via Peruzzi, 2C - 41012 Carpi
tel. 059 698050 (Vanna Fornasari)
fax 059 645457

Stampa: Galeati Industrie Grafiche srl
www.galeati.it

Redazione e Amministrazione via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
editrice SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE <http://www.voce.it>
E-Mail: posta@voce.it

chiuso in redazione il 15 ottobre 2013